

## PREMESSA

Lo scorso numero monografico di «AOQU» è stato dedicato alla morte come momento definitorio dell'eroe, dei suoi valori, della sua etica, delle sue scelte, del suo destino. Questo nuovo numero costituisce con il precedente una sorta di dittico, poiché si concentra invece sull'estremo opposto della parabola esistenziale e narrativa dell'eroe, ossia la sua gioventù come momento di premessa, di formazione, di prima identificazione del sé. La giovinezza è ad esempio il momento in cui l'eroe, nel conflitto di valori che caratterizza ogni società, è chiamato ad abbracciare il sistema etico che poi regolerà la sua esistenza; ma anche il momento in cui un eroe giovane si confronta con figure mature che ne costituiscono il modello o l'antimodello, così introducendo nell'epica una polarizzazione generazionale ricca di implicazioni per quanto riguarda le trasformazioni sociali e valoriali in atto e che hanno un impatto sul codice del genere. Infine (e con questo si rinsalda il legame con il numero precedente) la giovinezza è il momento in cui la morte precoce come destino dell'eroe che sfugge alla vecchiaia e al decadimento ha la sua massima e tragica evidenza. L'eroe in formazione costituisce però al contempo un paradigma di riflessione sull'evoluzione e la crescita dell'individuo e può dunque rappresentare un modello di riferimento da proporre ai giovani lettori: in alcuni casi si tratta di una rilettura critica applicata a posteriori a testi di grande fortuna, ma in altri la funzione didattico-pedagogica può essere la ragione stessa della creazione del personaggio (o di una sua declinazione). D'altronde – e basta pensare alla fortuna dei *prequel* – ogni lettore è naturalmente spinto a interrogarsi sulle premesse (azioni, incontri, pensieri, scelte) che hanno portato l'eroe a essere ciò per cui è universalmente noto e ad acquisire quei tratti e quelle caratteristiche che lo rendono, appunto, eroico. Insomma, un'indagine sul “giovane eroe” è anche un'escursione nei percorsi del modello epico-eroico di lunga durata, nei paradigmi, nelle costanti, nelle variabili della società e nel suo interrogarsi sul concetto di ‘eroe’.

Quest'escursione si apre, inevitabilmente, con il modello omerico, nel quale Carla Castelli affronta la polarizzazione (sociale, caratteriale, anagrafica) tra gruppi anonimi di giovani impetuosi eroi ed eroi maturi carichi di malinconica saggezza, con particolare focalizzazione però sull'*Odisea*, in cui la stessa gioventù itacese si scompone lungo una faglia sociale e valoriale che contrappone i pretendenti a Telemaco e ai suoi compagni. Sempre nel mondo classico, all'archetipo omerico si affianca il modello latino di Enea, studiato da Martina Venuti dalla prospettiva della *Virgiliana continentia* di Fulgenzio, in cui l'eroe troiano vale, *sub figuralitate historiae*, come paradigma di crescita e proprio per questo funge da modello per giovani lettori che in lui possano riconoscere le proprie tappe di formazione.

In quella che può essere riconosciuta come una sezione medievale del nostro numero, alla costruzione delle *enfances* di un personaggio sedimentato nell'immaginario come eroe adulto, quando non già anziano, sono poi dedicati un saggio di Andrea Ghidoni e uno di Cesare Mascitelli: il primo concentrato sulle integrazioni "giovanili" al ciclo del *Lancelot-Graal* da parte dell'autore della *Suite Vulgate* del *Merlin*, con la ricostruzione del periodo della fondazione corale del regno arturiano ma anche del codice valoriale e della ritualità che lo caratterizzano; il secondo dedicato invece al giovane Carlo Magno e ai suoi amori, ripercorrendo l'evoluzione del loro racconto tra Francia e Italia, tra il *Mainet* e Andrea da Barberino, con particolare attenzione all'interazione con i differenti contesti sociali, culturali, letterari. La transizione di un giovane eroe tra lingue e letterature, con tutti gli adattamenti che sono l'inevitabile esito di tale traslazione, si ha anche nel saggio di Davide Bertagnolli, che affronta una riscrittura nederlandese del romanzo arturiano *Fergus* osservandone sia il diverso ruolo delle figure femminili sia l'accentuazione delle difficoltà e dei pericoli patiti dal giovane protagonista come parte integrante del suo percorso di crescita eroica.

Gli ultimi tre saggi sono rivolti invece al poema epico-cavalleresco tra Cinque e Seicento. Tancredi Artico si è concentrato sull'*Amor di Marfisa* di Danese Cataneo, analizzandone le giovani eroine impegnate in un percorso che le condurrà a essere modelli di vergine e di sposa sullo sfondo della questione femminile contemporanea. Sempre a Danese Cataneo, ma per due opere metricamente eterodosse giunteci manoscritte e frammentarie, si è dedicato Angelo Chiarelli, che ne ha indagato la trattazione della *poiesis* di Teseo, nel contesto di un poema di formazione militare, e di Ruggiero III, giovanissimo erede della generazione dei grandi eroi di Ariosto. Chiude infine il numero monografico un saggio di Federico Contini che affronta una fattispecie particolare di eroe giovane, l'orfano allontanato dal proprio contesto di origine, attraverso una promettente serie di schede che spaziano dalla Clorinda tassiana all'Hernando di Girolamo Graziani.

Segnaliamo, infine, che nella sezione *Variae* conclusiva trova spazio un articolo di Gaudenzia Genoni dedicato a un progetto di *Digital Humanities*, ricco di prospettive e potenzialità, sui sistemi dei personaggi del *Furioso*.

Guglielmo Barucci e Fulvio Ferrari